

Il Consiglio di Stato ribalta la sentenza del Tar e accoglie il ricorso dell'Amministrazione di Stefanaceni

Antenna, corretto l'operato del Comune

Confermata la legittimità dell'ordinanza di demolizione delle opere abusivamente realizzate

**Raffaele Lopreiato
STEFANACONI**

Giunge all'epilogo conclusivo la vicenda che ormai da diversi mesi vede contrapposta la comunità di Stefanaceni alla compagnia telefonica Wind.

All'origine della querelle la decisione della Wind di procedere all'installazione di un'antenna di telefonia mobile per l'emissione di campi elettromagnetici ad alta frequenza a ridosso del centro abitato ed in prossimità degli edifici scolastici.

Ad accentuare ulteriormente la preoccupazione dei cittadini, la constatazione che il traliccio alto più di venticinque metri sarebbe dovuto sorgere in un'area classificata "R4" in quanto considerata ad elevatissimo rischio di dissesto idrogeologico.

Una situazione di oggettivo rischio per le possibili gravi ricadute ambientali e sulla salute pubblica tanto da indurre di recente la Procura della Repubblica di Vibo Valentia a procedere al sequestro cautelativo del cantiere dove avrebbero dovuto realizzarsi i lavori dell'impianto.

A scrivere probabilmente la parola fine è ora il Consiglio di Stato con la sentenza che rigetta l'ordinanza con la quale il Tar Calabria aveva precedentemente sospeso l'efficacia dei provvedimenti adottati dal Comune di Stefanaceni

**La soddisfazione
del sindaco
Salvatore Di Si
per il risultato
raggiunto**

per la demolizione delle opere abusivamente realizzate da Wind.

Di fatto con questa decisione il massimo consenso di giustizia amministrativa accoglie e fa proprie le argomentazioni addotte dagli avvocati Maria Teresa Santaguida e Domenico Sorace in rappresentanza dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Di Si.

Nello specifico, viene confermata la legittimità dei provvedimenti adottati dall'ente a fronte di interventi edilizi realizzati dalla società di telecomunicazione in assenza delle necessarie autorizzazioni.

La paventata realizzazione dell'impianto Wind, lo ricordiamo, aveva provocato una forte mobilitazione nella comunità di Stefanaceni con la costituzione di un agguerrito Comitato "NO Antenna" cui avevano aderito oltre 1.300 cittadini.

E proprio dal presidente del comitato Raffaele Arcella erano partite una serie di bordate contro l'operato del Genio Civile e della stessa amministrazione comunale considerata almeno in alcuni delicati passaggi della vicenda «fin troppo morbida se non addirittura acquiscente» nei confronti della Wind.

Appare quindi comprensibile, nel momento del successo della battaglia giudiziaria intrapresa, la volontà del sindaco Di Si di togliersi qualche sassolino dalla scarpa.

E così, dopo aver evidenziato come ancora una volta il Comune di Stefanaceni ha dimostrato di avere «agito correttamente e nel pieno rispetto dei principi di legalità e tra-



I sigilli. Le operazioni di sequestro della stazione radio-base per telefonia mobile della Wind

L'attività della Procura: tre gli indagati

Il sequestro preventivo eseguito i primi di settembre

● Risale ai primi dello scorso settembre il sequestro preventivo della realizzanda stazione radio-base per telefonia mobile della Wind, da parte degli uomini della Pg della Procura (Sezione ambiente e territorio), con l'ausilio dei carabinieri della Stazione di Sant'Onofrio. Provvedimento poi convali-

dato. Tre gli indagati: il legale rappresentante della Wind, il direttore dei lavori e il responsabile dell'impresa che ha eseguito le opere. Ipotizzati i reati di violazione della normativa urbanistica in materia edilizia (Dpr 380/2001) e della mancanza del nulla osta paesaggistico ambientale (decr. Leg.

42/2004), attesto che la realizzazione dell'opera, a giudicare dagli accertamenti compiuti, sta avvenendo in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Peraltro, dai rilievi era emerso che in via Alcide De Gasperi, le opere sarebbero state iniziate in assenza del permesso a costruire.

sparenza», il primo cittadino non nasconde la propria soddisfazione per la «difficile battaglia condotta e vinta contro un colosso delle telecomunicazioni. Non intendo polemizzare – è la stocata conclusiva di Di Si – sulle inesattezze circa presunte omissioni o ritardi nell'assumere non meglio precisate iniziative, essendo obiettivo primario dell'amministrazione comunale da me guidata la difesa degli interessi della collettività in piena aderenza con i principi di legalità e trasparenza». ◀